



ORFANOTROFIO FEMMINILE

DI

MILANO



IN OCCASIONE

DELLA

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

E

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI BENEFATTORI

CHE EBBE LUOGO

nel giorno 30 maggio 1889



PAROLE

DELLA

Direttrice ANGELA CAMPIONI.

PAROLE

DELLA

Direttrice ANGELA CAMPIONI





Il ricco e il povero si vanno incontro;
tutti e due furono fatti dal Signore.

Proverbi.



Eccoci, Egregi Signori, novellamente raccolti ad una cara solennità, nella quale, riunendo un passato benefico ed un presente operoso, mentre commemoriamo gli esimi nella carità, che crearono e prosperarono questa Pia Istituzione, vorremmo altresì provare la nostra gratitudine, addimostrando coi risultati come il beneficio, nonchè andar disperso o giacere indarno, va fruttificando una messe di bene.

Da parecchi anni, per condizioni speciali della Pia Casa, ci fu tolto l'associare così eletta schiera

di cittadini a questa nostra festa; ed a colmare in parte tale lacuna, l'Onorevole Consigliere Delegato di quest'Orfanotrofio, Cav. Cambiagli-Locatelli, pubblicava, l'anno passato, una sua *Relazione*, tuttora a disposizione di chi la desiderasse, dimostrando come in questi anni, trascorsi nel silenzio, non si stesero, no, inoperosi, ma quasi alveare collocato in disparte, pur non osservato, raccoglie, edifica e produce, così da noi si attese indefessi al nostro mandato per una parte educando ed istruendo, corrispondendo dall'altra alle nostre cure. E quelle orfane che meglio profittarono, ebbero ogni anno, tra noi, come in famiglia, la loro retribuzione, ed ogni anno, in quella occasione, ricordarono con gratitudine ed affetto, i benemeriti che contribuirono a beneficarle.

Ma quanto è più gioconda la festa d'oggi e più solenne, allietata così ed onorata da tanti illustri cittadini! E tutta nuova per le più giovani, tra le orfane, veniva dalle altre risalutata con gioia e colla speranza di poterne continuare la tradizione.

Se non che io accennava in sul principio a circostanze che impedirono per qualche tempo di far pubblica questa cerimonia; ed una di esse, invero, sussisterebbe tuttavia, voglio dire la mancanza della

sala destinata a questa riunione, stata assegnata in altra parte dell'Istituto, nel suo ultimo ampliamento avvenuto nel 1884, e dovuta lasciare incompiuta per ragioni economiche, non volendosi erogare in una spesa, che potrebbe parere inutile, e non lo è, quei mezzi che ancora non bastano alla beneficenza, tanto in riguardo delle molte orfane ricorrenti, che aspettano il ricovero, che in riguardo della Pia Casa, capace ora di un maggior numero di ricoverate.

Compresi però dell'obbligo nostro, e desiderosi d'interessare i benevoli alla nostra causa, che duopo ha, per prosperare, del suffragio dei buoni, dell'incoraggiamento degli esperti nel bene, si volle richiamare l'attenzione della città, così degnamente qui rappresentata, su quest'Opera Pia, che tra benefattori e beneficiati, tanto largamente e giustamente la riguarda.

Infatti, se è vero, come saggiamente disse alcuno, che « *la scuola non è per la scuola, ma per la vita,* » ossia deve racchiuderla come in germe, informarla, dirigerla, tutta improntarla del suo suggello, essere insomma parte inseparabile della vita stessa, quanta importanza può avere questa istituzione educativa, che a ragione deve chiamarsi scuola della

vita, su un'intera classe di cittadini, anzi sull'intera cittadinanza, per quel legame che necessariamente unisce tutte le classi fra di loro, così che il bene dell'una lo è pure dell'altra.

Ma perchè questo scopo si raggiunga è spedito che chi attende all'educare comprenda l'altezza della sua missione, ne senta come un santo entusiasmo, se ne formi una specie d'ideale. Non importa che questo ideale superi le forze umane, nè si raggiunga mai completamente; esso servirà sempre a spingere la nostra azione al di là delle grettezze dell'egoismo, dell'interesse dell'amor proprio, servirà a dare all'opera nostra un'impronta nobile e grande, quasi soprannaturale. Esso solo può creare i grandi risultati, gli effetti duraturi, anche in cosa di minor momento che non sia questo dell'educare, base d'ogni vivere onesto, d'ogni umana dignità. E davvero noi amiamo l'ufficio nostro, e ci reputiamo avventurate d'essere chiamate ad esercitarlo in un campo così vasto, fra creature tanto degne delle nostre sollecitudini, di poterci dar tutte infine a chi tutto richiede da noi.

E se noi, che educiamo, pur già provette nella vita, dobbiamo ancora elevarci così, se vogliamo

degnamente e con profitto adempire all'obbligo nostro; quanto più a voi, mie fanciulle, in questa vostra età, fresca e vigorosa, l'età delle grandi aspirazioni, mentre appena cominciate a vivere, o meglio vi preparate alla vita, di cui altri porta per voi il peso, quanto più deve essere facile a voi il sollevarvi a tali altezze, l'aspirare a virtù egregie. Oh non sperdete la vostra fantasia dietro stravaganze dorate, non stemprate il vostro cuore in desideri meschini, ma spaziate in più serene sfere, ispiratevi alla missione che vi aspetta, voi educate ed istruite, tra i vostri simili, meno di voi privilegiati: a cui dovete esempio di onestà, di parsimonia e di lavoro, essere, senza saperlo, maestre di virtù domestiche e sociali, modelli che invitino all'imitazione. È così che vi aspettano i buoni uscite da questo asilo; è così che vi vuole la beneficenza cittadina e la gratitudine; è così, che, da beneficate divenute benefattrici, meriterete alla Pia Casa che vi accoglieva bambine, facendovi sue, le benedizioni del Cielo, la simpatia e la protezione degli amici del bene.

II. Perchè mai non ci è dato raccogliere qui tutte le orfane, o almeno il maggior numero, e fin dai

primi anni apprendere loro, nell'ordine, nella quiete, nell'operosità, come prepararsi alla vita, perchè sia dessa davvero una benedizione! Quando non avremo più a deplorare tra noi dei posti vuoti, quali di figli lontani ed abbandonati? Quando potremo, estendendo la beneficenza, accrescere anche il bene che voi porterete nella società?

Benedetti quei generosi, che nei voli sublimi della carità indovinarono questo gran bene e legavano il loro nome ad un'opera imperitura, giacchè il vero bene non perisce mai. In questo giorno, solenne per l'Istituto e sacro alla gratitudine, nel quale sostiamo quasi a contemplare quanto possa in animo umano il desiderio di giovare altrui, ammiriamo l'opera di questi grandi, tuttora vivi alla nostra memoria, i quali, considerando la ricchezza nel suo vero valore, quale fonte d'ineffabili soddisfazioni nella carità, seppero convertirla in benedizione per gli altri e per sè, spargere sul popolo il beneficio e la gratitudine, le gioie dell'amore; e facendo propria eredità dei figli del povero, tergevano tante lagrime di orfani derelitti, consolavano tante morti immature nella speranza di questa provvidenza. Il povero che si sente amato dal ricco, che con lui

divide i suoi beni, e lo vuole buono e felice, sarà pago della sua sorte, amerà il ricco che si dice fratello, benedirà al Signore, che tutti univa gli uomini col sacro vincolo dell'amore.

E lode sia pure e gratitudine ai cortesi che in oggi accorrevano solleciti ad incoraggiare l'opera nostra, ponendosi così a buon diritto tra i benefattori, chè il volere il bene e l'amarlo è già un beneficio. E a quanti fra essi soccorrono alla Pia Casa, e col fornirla di lavoro, tanto necessario all'istruzione delle orfane, o col chiamarle, giusta un'antica consuetudine, a pregare pei loro cari estinti, associandole così ai loro dolori, e presentando per essi una preghiera a Dio ben accetta, perchè di orfane, e di orfane beneficate.

Ma l'opera è pur essa un beneficio, anzi un grande beneficio, e chi dà questa, dà la miglior parte di sè stesso. Mi sia dunque permesso una parola rispettosa ma cordiale, a nome di tutte noi, all'Onorevole Consiglio che da tanti anni invigila alla Pia Casa con sollecitudine veramente paterna.



... il primo punto è lo stesso punto a ...
... il secondo punto è lo stesso punto a ...
... il terzo punto è lo stesso punto a ...

... il quarto punto è lo stesso punto a ...
... il quinto punto è lo stesso punto a ...
... il sesto punto è lo stesso punto a ...

... il settimo punto è lo stesso punto a ...
... l'ottavo punto è lo stesso punto a ...
... il nono punto è lo stesso punto a ...

MILANO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA GIACOMO AGNELLI
nell' Orfanotrofio maschile

MILANO
Stabilimento Tipografico Ditta Giacomo Agnelli
via Cavour 12

